

SOCIETÀ, CULTURA & SPETTACOLI

Patriarca del vino

Stasera (ore 20,45) nella sala storica del teatro Sociale di Alba si ricorda Beppe Colla, produttore e grande innovatore vitivinicolo albeso, nell'ambito degli appuntamenti "Per Aspera ad Astra"

IL PERSONAGGIO

BRUNO MURIALDO
ALBA

Se c'era stato un giusto bastian contrario in questa regione, Beppe Colla era uno di quelli, un bastian che vedeva lontano, vedeva questa terra di vigne e di uomini con un occhio vigile. Oggi che non c'è più, e parte di questa langa sente la sua mancanza, come sente la mancanza di quelli come lui che hanno lavorato a cucire un telo fatto di paesaggi e di prodotti.

Nella sala storica del Sociale di Alba stasera alle 20,45 lo si ricorda nell'ambito degli appuntamenti «Per Aspera ad Astra». L'evento s'intitola «Annata 2030 - quali sfide nel futuro del mondo del vino?». Sarà un'occasione per ricordare la figura di questo grande innovatore attraverso i ricordi di famigliari e amici e per riflettere sul futuro del settore vitivinicolo.

Beppe era un personaggio sensibile che viveva dentro di sé il dolore dei misfatti di un mondo contadino molte volte fuori dalle righe. Raccontava in una delle ultime interviste che gli feci: «È dal Settecento che la mia famiglia è nel settore vitivinicolo, io sono nato un po' dopo ma sono stato coinvolto lo stesso, poi ho avuto la fortuna che appena diplomato ho trovato lavoro in Alba nell'azienda Bonardi, la più grande a quel tempo, facevano Barolo, Barbaresco e altri vini, spumanti dolci compresi. La mia espe-



rienza è stata su tutta la gamma dell'enologia fino al 1956 quando mi sono messo in proprio e lì ho puntato diritto sui grandi vini di Alba, Barolo e Barbaresco, vini che allora c'erano ma erano un po' maltrattati. Noi italiani allora eravamo succubi dei vini francesi, quasi che noi non fossimo all'altezza dei nostri cugini d'oltralpe, effettivamente noi non lo eravamo ma la colpa era solo nostra, non dei francesi, loro si erano evoluti nel campo enologico molto prima, se pensiamo che le loro delimitazioni dei terreni risalivano al 1850 noi su questi progetti

siamo arrivati un secolo dopo. Abbiamo sempre subito la concorrenza francese, soprattutto all'estero da allora abbiamo incominciato ad aprire gli occhi. La prima delimitazione sulla carta della zona Barolo e Barbaresco risale al 1936, poi ci fu la guerra, dopo la guerra negli anni 50 iniziò la riscossa grazie alla scuola enologica che sfornò degli enotecnici in grado di fare la differenza».

Carlo Petrini racconta: «Ho ancora nitida l'immagine di Beppe Colla, presidente del consorzio di tutela Barolo e Barbaresco che piange in televisione dopo lo



In alto, un intenso primo piano di Beppe Colla, produttore e grande innovatore vitivinicolo albeso scomparso nel 2019. Qui sopra, è insieme a Luciano Degiacomi, come Cavaliere del vino

scandalo del vino al metanolo. Dei molti ricordi che ho di Beppe vorrei sottolineare un aspetto di carattere strettamente personale, mi ricordo che all'inizio di questa mia avventura nel mondo del vino di langa, durante il mio percorso incontrai Beppe Colla, mi diede molte risposte che mi fecero capire la sua grandezza e la forza di un uomo che vedeva lontano, molto oltre quel mondo enologico che si muoveva lentamente. La sua calma e la sua serenità, il suo modo di esporre erano delle lezioni di storia e di esperienza, faceva capire le evoluzioni e i misteri del sottobosco agricolo di allora. I suoi furono insegnamenti indispensabili, avere allora un maestro dell'enologia che spiegava in un modo così semplice fu una fortuna».

Beppe Prandi, altro grande amico, lo ricorda con emozione: «Beppe Colla l'ho conosciuto che ero abbastanza giovane, mi rendevo conto della fortuna che avevo nel parlare con lui, spesso ci vedevamo in cantina, aveva piacere di comunicare con me e per me un'occasione unica per imparare da un maestro. Riduttivo parlare di lui soltanto come patriarca del vino, lui era il "Genius loci", un individuo plasmato della cultura dell'ambiente dove lui è nato e dove lui è vissuto ed è questa la differenza».

Tino Colla ricorda il fratello con affetto; non passa giorno che non lo citi. La loro vigna del Drago è l'unica in pianura che sta su una collina. —